

Progetto di ricerca

Descrizione
La ricerca si propone, dopo ottant'anni dalla pubblicazione di <i>Lacrime e santi</i> (1937), l'obiettivo di problematizzare la valenza e l'importanza della questione religiosa all'interno della riflessione filosofica di Emil Cioran (1911-1995). Il suo percorso esistenziale, sin dagli anni giovanili, oscilla tra la costante ricerca di un Dio e il suo categorico rifiuto, tra l'esperienza mistica e il nichilismo assoluto. Un percorso che vuole sollecitare la filosofia di ispirazione cristiana e la teologia ad entrare più in profondità rispetto alle domande dell'uomo in un tempo di acclarata complessità socio-psicologica-culturale.
Ambiti
Filosofia della religione, Teologia fondamentale, Storia contemporanea, Antropologia culturale
Titolo
Dio e il Nulla. La religiosità atea di Emil Cioran
Responsabile
Prof. Pasquale Giustiniani, Direttore del Seminario di studi storico-filosofici, Sezione San Tommaso d'Aquino PFTIM
Partner
Accademia di Romania Roma Institut français Napoli Università degli Studi di Napoli Federico II
Periodo
24 mesi, pari a due anni accademici.

Indice

Finalità del progetto di ricerca

<i>Dio e il Nulla</i>	
<i>La religiosità atea di Emil Cioran</i>	3

Contenuti, obiettivi, fasi della ricerca 4

Obiettivo A <i>Il senso della speranza</i>	6
--	---

Obiettivo B <i>In problema del nulla</i>	7
--	---

Obiettivo C <i>L'orizzonte Dio</i>	8
------------------------------------	---

Fasi del progetto e risultati attesi	9
--------------------------------------	---

Bibliografia iniziale	11
-----------------------	----

Piano finanziario	13
-------------------	----

Il progetto di ricerca vuole approfondire la ricerca filosofica di Emil Cioran (1911-1995) a ottant'anni dalla pubblicazione di *Lacrime e santi* (1937).

La finalità è quella di problematizzare la valenza e l'importanza della questione religiosa all'interno della riflessione filosofica. Il suo percorso esistenziale, sin dagli anni giovanili, oscilla infatti tra la costante ricerca di un Dio e il suo categorico rifiuto, tra l'esperienza mistica e il nichilismo assoluto.

Teologia e ateismo si fondono e si confondono, dando vita ad una forma di fede (laica), che vede nella solitudine dell'anima, nella preghiera, nella musica, nella scrittura, il luogo privilegiato dove "incontrare" Dio (o la sua idea). Affascinato dalle eresie cristiane (Bogomili e Catari), dallo gnosticismo (Basilide), dalla tradizione greco-ortodossa (Gregorio Palamàs), dai mistici (Meister Eckhart, San Giovanni della Croce) e dalle sante (Teresa d'Avila), ma anche dalle religioni orientali (buddhismo, taoismo, induismo), Cioran giungerà ad una visione di Dio come "funesto demiurgo", senza tuttavia rinnegare la dimensione del "sacro" come elemento imprescindibile della sua tragica *Weltanschauung*. In tal senso, Cioran amava definirsi: "un nichilista di tendenze religiose".

La ricerca si avvarrà della collaborazione con gli altri centri universitari della città di Napoli ed europei.

Lo studio si concentrerà in particolare su aspetti teologici, filosofici, storici, del tema proposto e impegnerà non solo i maggiori studiosi del pensiero di Cioran in Italia, ma anche docenti, dottorandi e studenti delle diverse realtà universitarie coinvolte.

La presente ricerca intende avvicinare e studiare una delle figure più importanti del panorama culturale della Romania, ben presto passato in Francia, di cui si sente parlare in modo sempre più insistente sia in campo filosofico, ma soprattutto in campo teologico (si pensi all'attenzione a lui rivolta dal card. G. Ravasi), in particolare per le tematiche da lui trattate: la speranza, il senso della storia, il volto dell'utopia (Dio).

Il filosofo franco-rumano è il rappresentante più autorevole di quello che è stato definito il “pensiero tragico” contemporaneo. Egli è in disaccordo con le voci imperanti del pensiero filosofico-teologico moderno e contemporaneo, poiché propone le principali direttrici del suo pensiero *tragico* su un crinale fondamentalmente nichilista. La sua *Weltanschauung* è fondata infatti sul rifiuto totale, radicale, convinto di ogni proposta storicista, che sia ideologica, religiosa, escatologica.

All'idea di progresso, egli sostituisce *regresso*, all'utopia, preferisce chiaramente *disinganno*. La storia, nella sua visione, da sempre è erratamente considerata *magistra vitae*. Essa insegna all'uomo come l'uomo sia ontologicamente macchiato e quindi condannato al un insorabile commino verso il peggio.

In tal senso è inutile attendersi un miglioramento morale del genere umano o un'evoluzione della società. L'unica forma di *salvezza*, forse, è rassegnarsi ad divenire assurdo del mondo, accettando la caduta e il fallimento come un'imprescrutabile fatalità.

Scetticismo, relativismo, cultura della morte sono elementi che interrogano dal più profondo la teologia e la filosofia di ispirazione cristiana. Nel cuore dell'Europa, Cioran lancia una sfida, come quella che scagliò a suo tempo in Italia Giacomo Leopardi (1798-1837), ma ebbe come risposta la condanna della censura borbonica e la messa all'indice delle *Operette morali* nel 1850 su

disposizione del Sant'Uffizio. Una *Weltanschauung* molto simile tra il pensatore rumeno e il poeta-filosofo italiano cantore dell'*Infinito*.

I due sono anche molto vicino rispetto alla lettura della storia, dell'esperienza della vita, dei sentimenti contrastanti circa la religione.

Per Cioran, intanto, il suo scetticismo deriva da convinzioni maturate lungo la vita, nella sua esperienza quotidiana di vita, ovvero ritiene che la sua situazione storica abbia giocato un ruolo di primissimo piano che ha condizionato tutta la sua lettura della realtà. Egli non teme di definire che la vita sia un'*enorme delusione*. Ecco che la delusione e, in particolare, lo scetticismo non sarebbero solo *innati*, ma perfino *predestinati*.

Nella posizione tragica di Cioran, lo scetticismo avrebbe quindi perfino un'origine organica, nel senso che si potrebbe anche diventare scettici, ma nella sua filosofia lo scetticismo è uno stato d'animo, quindi un *atteggiamento innato*.

In questa direzione, si è confrontato con la mistica che ritiene l'esatto opposto dello scetticismo. In altre parole sarebbe l'esatto contrario, ma non l'esperienza mistica non è riuscito a convincerlo della possibilità di un'altra *Weltanschauung* e per questo anche l'esperienza religiosa non è riuscita a mostrargli la possibilità di una speranza diversa dalla disperazione, lui figlio di un prete greco-ortodosso.

La sfida di Cioran è in un certo modo ancora oggi è pienamente percettibile: oltre Dio c'è il nulla...?

Obiettivo A

Il senso della speranza

Il primo obiettivo si prefigge di approfondire l'idea del pensatore franco-rumeno sulla *speranza*.

Egli ritiene che essa sia un'aberrazione, cioè una radicale finzione sociale e antropologica. Proprio qui risiede la vita e grazie a questa finzione essa si nutre e cresce. Ha dunque un ruolo la speranza nella visione di Cioran?

Egli stesso ripensa alcuni temi antropologici, teologici e religiosi solo per constatazione e non certo perché abbiano un'importanza nella sua vita. Secondo Cioran la speranza è "un'espressione psicologica di radice biologica" che non ha nessun fondamento né metafisico, né ontologico. La speranza sarebbe anche più della vita, la sua essenza. Non è possibile per Cioran essere disperati perché la speranza è proprio il mistero che tiene in vita... è il segreto stesso della vita.

Il senso della speranza, che riguarda anche la stessa vita del filosofo franco-rumeno, pone un interrogativo complesso: come è possibile che la speranza interessi, contagi, prenda un uomo come Cioran che dichiara che essa non attecchisce il suo pensiero?

La domanda, pertanto, non concerne solo problematiche religiose o teologiche, ma apre scenari interessanti sul fronte della ricerca psicologica, sociale, biologica, comportamentale, filosofica. La speranza, nell'ottica di questo pensatore, è realmente una *pro-vocazione* senza pari.

Indagare il senso della speranza, significherebbe, dunque, indagare il *senso della vita*.

Obiettivo B

Il problema del nulla

Il secondo obiettivo vuole indagare le nuove frontiere aperte circa il senso del *nulla*.

Cioran rifiuta la definizione di nichilista, per concentrarsi fondamentalmente sulla questione del *nulla*, come la tradizione dell'Occidente avrebbe ben mostrato sin dentro lo stesso cristianesimo.

Il *nulla* non è una semplice constatazione, ma è l'apice di una ermeneutica dell'esistenza che prende le mosse proprio dalla considerazione della impossibilità razionale alla speranza, perché tutto, l'esistenza personale, i grandi eventi, la storia stessa, è destinato al dissolvimento.

Il filosofo franco-rumeno entra nella questione del rapporto nulla-occidente-cristianesimo. Secondo il suo parere, l'Occidente è affetto da una grave malattia che lo logora, una malattia storica e patologica, la stanchezza delle *vecchie civiltà*, che non possono più svolgere alcun ruolo e forse non voglio più svolgere nessun ruolo da poter ancora giocare.

La rovina dell'Occidente starebbe proprio nel nulla dell'azione progettante, perché vecchia già nella sua dinamica progettuale, destinata a logorarsi prima di qualsiasi spinta verso il futuro, anch'esso annebbiato dalla coscienza della morte, dissolvimento dell'esistenza.

Infatti, per Cioran, quando qualcuno muore, o pensa solo alla morte è assolutamente indifferente se egli sia un uomo importante o meno, un politico o un netturbino, un filosofo o un imbianchino... Questo è il lato assurdo dell'uomo. Non c'è altra via di uscita se non il confronto tra l'uomo e ciò che egli *chiama* Dio, o l'Assurdo, o il Nulla, secondo Cioran. Il Nulla come Dio. Nella mistica, la divinità e il nulla si identificano. Dunque, per Cioran, quando l'uomo è veramente vicino all'essenza, deve quasi perdersi, quando cioè arriva al limite, deve quasi perdersi.

Sondare questo rapporto significa verificare all'interno della tradizione mistica cristiana e all'interno del cattolicesimo il senso del nulla che pur è presente nella dimensione religiosa dell'Occidente.

Il terzo obiettivo vuole verificare la coerenza del discorso di Cioran sul senso dell'esistenza di Dio, partendo da questo assunto del pensatore: *Dio esiste per tutti quelli che non trovano dialogo nella vita*. Secondo il filosofo franco-rumeno solo gli uomini pensano Dio perché semplicemente *sanno* di dover morire. Essi cioè scompaiono dalla terra, nonostante le cose e i loro gesti li superino. Si pensa a Dio nella dimensione di una coscienza finita, che sa andare perfino *oltre Dio*, dove trova il *nulla*.

Il pensiero di Dio, a ben vedere, affiorerebbe quando tutti i mortali scompaiono, la terra e l'umanità intera; quando in altri termini tutto è svanito, allora Dio è l'interlocutore, che esista o non esista.

Dio è semplicemente l'interlocutore delle persone sole, degli uomini assolutamente soli. Anche questo aspetto, secondo Cioran, caratterizza la mistica. Egli in proposito si rifà all'autobiografia di Santa Teresa d'Avila che ha letto sin da studente apprezzandone la grande carica comunicativa.

Pertanto sarà necessario sondare le due grandi inquietudini che si registrano nei libri di Cioran: da un lato è presente una grande lotta spirituale e dall'altro una notevole tensione nervosa e una prova di resistenza.

È difficile collocare in una sola categoria il pensiero teologico del filosofo franco-rumeno, ma è certo che nonostante le sue affermazioni o interesse per Dio, egli vede *Dio come simbolo*, ribadendo che la sua è una filosofia non credente. Pensa, tuttavia, che senza l'idea di Dio, anzi di un Dio cattivo non si possa capire niente, non si possa spiegare nulla di ciò che accade nel mondo. Ovviamente, Cioran fa riferimento anche alle spiegazioni scientifiche, ma stranamente le risposte scientifiche non gli riguardano. Paradossalmente con la sua obiettività e la sua freddezza, la scienza non risponde alle inquietudini umane. Essa è impersonale. Ma una *filosofia del frammento*, come è possibile definire la sua proposta, ha bisogno di incontri personali, di atteggiamenti che portano verso verità soggettive.

Verificare quindi la legittimità di una teologia non credente, vuol dire comprendere meglio il motivo per cui Cioran si definisce *teologo ateo* ed entrare meglio nelle contraddizioni dei percorsi di confine che sempre di più aumentano nella cultura contemporanea occidentale.

Fasi del progetto e risultati attesi

Il progetto perseguirà gli obiettivi prefissati con lo scopo di sostenere una ricerca orientata a produrre solidi risultati in campo multidisciplinare dello studio filosofico-teologico.

Pertanto tra i risultati attesi c'è prima di tutto una raccolta bibliografica ampia da permettere uno studio meticoloso sugli aspetti che riguardano il dibattito sul significato della speranza, del nulla, di Dio nella filosofia di Cioran. Si terranno prevalentemente in considerazione i temi di fondo che riguardano direttamente le complesse posizioni della *filosofia del frammento* di Cioran.

Gli step della ricerca concorrono tutti al conseguimento degli obiettivi specifici, a volte in maniera diretta, a volte come prodotti intermedi funzionali al conseguimento dei frutti della ricerca temporalmente e logicamente successivi. Per questo motivo, tutti gli ambiti individuati confluiranno nella pubblicazione di almeno un volume (miscelanei e monografici), proprio per far risaltare la peculiarità dell'approccio innovativo che questo progetto di ricerca si è prefissato di perseguire nell'analisi del pensiero di Cioran sulla teologia atea per trovare vie adeguate per un eventuale dialogo con il modello cristiano, che vuole proporre come *progettualità esistenziale* di una teologia credente nel Dio vivente.

In termini più specifici, la ricerca si concentrerà principalmente lungo le seguenti direttrici di lavoro:

a. preparare la rilettura degli aspetti salienti della ricerca (speranza, nulla, Dio), muovendo dagli aggiornamenti intervenuti nell'interesse della filosofia contemporanea per la proposta del filosofo franco-rumeno, con specifico riferimento alle tematiche che riguardano più direttamente la ricerca teologica e la filosofia di ispirazione cristiana;

b. elaborare una analisi multidisciplinare dei contenuti delle opere di Cioran, per verificare gli aspetti tipici della sua teologia atea nei confronti della comunicazione e dei contenuti della teologia cristiana;

c. predisporre una analisi integrata delle principali e più autorevoli fonti sui sugli aspetti affrontati da Cioran. Un settore carente attualmente dal versante

cristiano sui temi sensibili concernenti soprattutto la motivazione a vivere, la morte, l'orizzonte di senso.

Risultati parziali e provvisori del progetto saranno discussi in *meeting* scientifici promossi dalla Sezione San Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

Oltre i *papers* intermedi ed il capitolo per opera collettiva, frutto di un Convegno internazionale di studio promosso dalla Sezione San Tommaso d'Aquino della PFTIM, sono attesi risultati in termini di pubblicazioni scientifiche, mentre in termini di contenuto è possibile indicare in forma di ipotesi i principali risultati attesi:

- una serie di seminari e incontri tra docenti e studenti di diverse realtà accademiche cittadine e dell'Italia meridionale, anche con la presentazione dei recenti volumi di e su Emil Cioran (febbraio - dicembre 2016);
- un Convegno residenziale di due giorni, da tenersi nella primavera 2017, presso le due Sezioni della PFTIM (Napoli: Posillipo e/o Capodimonte) e/o presso una delle sedi dei centri universitari coinvolti;
- la pubblicazione dei frutti della ricerca nella raccolta degli "Atti del Convegno" (autunno 2018).

Bibliografia iniziale

Si cita qui solo una bibliografia di partenza che riguarda le sole opere di E. Cioran, in quanto le possibili articolazioni della ricerca richiederanno, come sembra evidente, un confronto e una intersezione non solo con testi filosofici ma anche di storia, oltre a tutti gli ulteriori riferimenti bibliografici che si renderanno necessari in corso d'opera.

- *Squartamento*, traduzione di Mario Andrea Rigoni, Adelphi, Milano 1981.
- *Il funesto demiurgo o Il demiurgo cattivo*, traduzione di Diana Grange Fiori, Adelphi, Milano 1986.
- *La caduta nel tempo*, traduzione di Tea Turolla, Adelphi, Milano 1995.
- *La tentazione di esistere*, traduzione di Lauro Colasanti e Carlo Laurenti, Adelphi, Milano 1984.
- *Lacrime e santi*, a cura di Sanda Stolojan, traduzione di Diana Grange Fiori, Adelphi, Milano 1990.
- *L'inconveniente di essere nati*, traduzione di L. Zilli, Adelphi, Milano 1991.
- *Sillogismi dell'amarezza*, traduzione di Cristina Rognoni, Adelphi, Milano 1993.
- *Sommario di decomposizione*, traduzione di Mario Andrea Rigoni e Tea Turolla, Adelphi, Milano 1996.
- *Al culmine della disperazione*, traduzione di Fulvio Del Fabbro e Cristina Fantechi, Adelphi, Milano 1998.
- *Confessioni e anatemi*, traduzione di Mario Bortolotto, Adelphi, Milano 2007.
- *Quaderni 1957-1972*, traduzione di Tea Turolla, Adelphi, Milano 2001.

- *Un apolide metafisico: conversazioni*, Adelphi, Milano 2004.
- *Storia e utopia*, a cura di Mario Andrea Rigoni, Adelphi, 1982.
- *Fascinazione della cenere. Scritti sparsi (1954-1991)*, a cura di Mario Andrea Rigoni, Il Notes Magico, Padova 2005.
- *Esercizi di ammirazione. Saggi e ritratti*, traduzioni di Mario Andrea Rigoni e Luigia Zilli, Adelphi, Milano 2005.
- *Mon cher ami, Lettere a Mario Andrea Rigoni (1977-1990)*, introduzione e note di Raoul Bruni, traduzione di Mattia Venturato, Il Notes Magico, Padova 2007.
- *Taccuino di Talamanca, Ibiza (31 Luglio – 25 agosto 1966)*, a cura di Verena von der Heyden-Rynsch, traduzione di Cristina Fantechi, Adelphi, Milano 2011.

PIANO FINANZIARIO

I CAPITOLATO	COSTI
SPESE DI VITTO E ALLOGGIO	€ 2500
VIAGGI E/O TRASFERIMENTI	€ 2000
II CAPITOLATO	
COMPENSI	€ 1500
RIMBORSI	€ 1000
III CAPITOLATO	
ACQUISTO STRUMENTAZIONI INFORMATICHE	€ 500
ACQUISTO LIBRI	€ 500
ACQUISTO MATERIALI DI CANCELLERIA	€ 500
IV CAPITOLATO	
PUBBLICAZIONE LIBRI	€ 3000
V CAPITOLATO	
ALTRO (VOCI NON CONTEMPLETE NEI PUNTI PRECEDENTI, MA STRETTAMENTE LEGATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO)	€ 500
TOTALE	€ 12.000